

FILLEA CGIL VITERBO 06 LUGLIO 2010, INIZIATIVA UNITARIA.

Aver organizzato questo attivo unitario del settore delle costruzioni è, a mio avviso, un'occasione proficua per fermarsi a riflettere e dare smalto ad un nuovo percorso sindacale.

Ritrovare forme di unità praticata, vuol dire dare più forza all'azione sindacale (è sempre stato così).

E' chiaro che il momento è straordinario, come straordinario è lo scenario in cui oggi sviluppiamo il nostro lavoro.

Gli indici, causa la crisi, sono tutti estremamente negativi per il settore.

Quello lapideo, dal quale provengo, soffre anch' esso una particolare recessione. A Viterbo, parliamo di una realtà importante che sfiorava i 900 (circa) occupati con quasi 150 imprese, di cui gran parte micro-imprese.

I prodotti prevalentemente estratti sono il peperino ed il basalto. Oggi, oltre all'impennata del ricorso alla cassa integrazione, sono stati persi circa il 20% dei posti di lavoro e sono cessate il 15% di piccole società, complici le labili protezioni sociali.

La parola d'ordine sulla quale continuiamo a ragionare è: "cosa fare!". Cosa fare per aiutare, come organizzazioni sindacali, a tamponare gli effetti della crisi.

Sicuramente una cosa:

- assumere una iniziativa propositiva e costruttiva, anche con le associazioni datoriali, per stimolare e richiamare più attenzione ad un impegno straordinario delle istituzioni, a partire da quelle locali.

In alcuni casi, il percorso è già iniziato: dobbiamo continuare.

A Viterbo, su iniziativa di Fillea-Filca-Feneal e delle associazioni imprenditoriali, il 19 Giugno scorso si sono svolti "Gli Stati Generali delle Costruzioni".

Un evento importante dove sono stati invitati gli Enti locali, che hanno risposto positivamente al nostro appello.

Un momento dove si è coagulata una volontà di intenti, tesa a stimolare un torpore quasi rassegnato alla crisi. Infatti si avvertiva fino a qualche tempo fa una tendenza delle istituzioni locali ma anche di alcuni ambienti della politica, ad attendere passivamente l'evolversi degli eventi, confidando in un riassetto automatico o nell'intervento di improbabili fattori che

avrebbero riportato una ripresa dell'economia e la risoluzione dei problemi contingenti. Purtroppo, queste aspettative sono state disattese e quindi, in tutti (imprenditori e lavoratori), si è infusa la consapevolezza di dover incidere direttamente sulla situazione che ci circonda.

Abbiamo fatto delle proposte concrete anche per il settore lapideo dove si è chiesto alle Amministrazioni pubbliche, tra le altre cose, di utilizzare e valorizzare maggiormente i materiali estratti nel territorio, soprattutto in questo momento travagliato.

Abbiamo chiesto, in oltre, di favorire momenti di intraprendenza imprenditoriale che spesso, nonostante tutto, si impiglia dentro i meandri della burocrazia che, di certo, non aiuta i virtuosismi.

A Viterbo, stiamo sperimentando un altro progetto unitario che siamo riusciti a costruire in piena crisi, Febbraio 2010, con la sigla del protocollo di intesa per il settore lapideo-estrattivo, presso l'Assessorato della Provincia sulle politiche del lavoro, tra Fillea-Filca-Feneal, le associazioni datoriali, la camera di commercio e l'Assessorato stesso.

Il percorso concertativo prevede, oltre alla valorizzazione del prodotto ed il sostegno alle imprese, la formazione per i dipendenti ed uno specifico accordo per la contrattazione di 2° livello a carattere territoriale.

E' una forma di concretezza che può dare respiro al settore e rendere esigibile la contrattazione ad una più ampia fascia di lavoratori; formula che potrebbe essere estesa, in altri territori, nei settori manifatturieri.

Assumere un atteggiamento responsabile non deve significare perdere di vista il ruolo della rappresentanza che il sindacato deve osservare sempre e comunque.

Bisogna stare attenti perché esistono forme speculative praticate, che si insinuano in maniera subdola in questo momento di depressione economica.

Un esempio su tutti, nel viterbese, è l'azienda estrattiva "Basaltina", dove ho lavorato, e dove, nonostante un andamento delle attività buono (situazione dovuta alla unicità del tipo di prodotto estratto), non si riesce da tempo a siglare un integrativo aziendale perché l'azienda continua ad ostentare una fantomatica situazione drammatica ed a paventare, di continuo, il ricorso alla cassa integrazione. Non è un caso isolato!

Si riscontrano anche altre forme più ambigue, che tendono a far pagare una parte di peso della crisi in azienda anche se non è avvertita. Ciò è inaccettabile!

Credo sia opportuno lavorare unitariamente in maniera più decisa e convinta, lasciando meno spazio alle differenze, che pure ci sono, sicuri di riuscire meglio a rispondere agli interessi ed ai problemi dei lavoratori. La sigla del contratto nazionale dei lapidei, unitamente a quella degli altri contratti delle costruzioni, ha segnato un momento alto di lucidità e fermezza delle organizzazioni sindacali. Il senso di responsabilità ha prevalso ed è stato determinante per riuscire ad ottenere dei risultati in questo momento difficile.

Tutto ciò deve farci riflettere su come dovremmo agire in futuro per uscire da questo mero tunnel che stiamo attraversando da quasi due anni, perché il sindacato può e deve incidere ma con responsabilità e coesione.

Che questa iniziativa sia dunque la posa della prima pietra di un lavoro da fare insieme, l'inizio di un percorso che ci veda camminare uniti verso gli obiettivi prestabiliti; e che questa crisi, con tutte le conseguenze negative che lascerà anche dopo il suo passaggio, sia almeno servita a rinverdire la consapevolezza (che c'è sempre ma, talvolta non si considera) dell'importanza di un agire coeso in favore dei lavoratori perché, ciò che conta è dargli tutto il sostegno che meritano, a prescindere dalle nostre differenze.